



# OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

## **SETTORE ELETTRODOMESTICI**

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 11  
GENNAIO - FEBBRAIO 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## INDICE

PRESENTAZIONE .....	5
1 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI GRUPPI.....	5
1.1 Acc – Appliances Components Companies .....	5
1.2 Antonio Merloni .....	6
1.3 Electrolux .....	7
1.4 Indesit Company.....	8
1.5 Lofra.....	9
2 IL QUADRO REGIONALE.....	10
2.1 Gli stabilimenti Electrolux di Pordenone.....	10
2.2 La situazione di altre imprese.....	11



## PRESENTAZIONE

Il primo rapporto di monitoraggio del 2010 presenta gli avvenimenti dei mesi di gennaio e febbraio, con riferimento alla situazione nazionale e a quella regionale. Risulta interessante qualche annotazione preliminare emersa dall'attività di monitoraggio che si protrae oramai da quasi un anno e mezzo.

Alla crisi che nel 2008 ha pesantemente colpito anche il settore degli elettrodomestici e della componentistica ad esso collegata, i grandi gruppi hanno risposto con iniziative in parte comuni e in parte specifiche. I due grandi leader, Electrolux e Indesit, hanno posto in campo strategie diversificate che hanno consentito loro un sostanziale mantenimento della propria presenza nei mercati mondiali (anche se con più difficoltà in taluni piuttosto che in altri), hanno in parte ridefinito le produzioni (per esempio, concentrando in Italia la realizzazione di prodotti di più elevata qualità), hanno fatto investimenti e hanno progettato nuovi prodotti. Altre realtà sono state ammesse all'amministrazione straordinaria o poste in liquidazione, come la Antonio Merloni e la Lofra; l'Acc, in forte crisi, ha invece deciso per la cessione di uno dei suoi due comparti.

Elementi comuni sono il ricorso agli ammortizzatori sociali che ha caratterizzato in modo diffuso numerosi stabilimenti, e la chiusura o il forte ridimensionamento di unità produttive in Italia e all'estero, all'interno di un disegno di riorganizzazione generale degli assetti produttivi delle multinazionali, nell'ottica di un miglioramento dell'efficienza produttiva e della riduzione dei costi.

Si ricordano le chiusure di stabilimenti della svedese Electrolux in diverse parti del mondo, il tentativo di chiusura dello stabilimento di None della Indesit, fino ad arrivare alle esperienze regionali: la riorganizzazione dello stabilimento Electrolux di Porcia (circa 300 eccedenze), la chiusura dello stabilimento della Luvata di San Vito (quasi 150 lavoratori), la chiusura dello stabilimento di Pasiano di Pordenone della Ilpea (80 lavoratori, di cui 46 riassorbiti nello stabilimento di Zoppola), senza dimenticare i casi di imprese poste in liquidazione, fallite o ammesse al concordato preventivo che, oltre al rischio di impoverimento del tessuto produttivo e al ricorso agli ammortizzatori sociali, comportano nel migliore dei casi una graduale e in genere non totale riassunzione dei lavoratori (Pressben con 74 dipendenti, Net con 24, Cga con 130).

## 1 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI GRUPPI

### 1.1 Acc – Appliances Components Companies

L'Acc è una multinazionale della componentistica che opera in due comparti, quello dei motori per elettrodomestici, con stabilimenti a Comina (in provincia di Pordenone) e in Ungheria, e quello dei compressori per la refrigerazione, con stabilimenti a Mel (in provincia di Belluno), in Austria e in Cina. Per la società, il 2009 è stato un anno contrassegnato da particolari difficoltà che hanno rischiato di portarla al fallimento; durante l'anno è stata perseguita la decisione di cedere il comparto dei motori e di reinvestire il ricavato nella ricapitalizzazione del comparto dei compressori. Il 10 novembre, in un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, i vertici della multinazionale hanno confermato di aver raggiunto un'intesa con il Gruppo giapponese Nidec per la cessione dei due stabilimenti del comparto motori e hanno illustrato il preliminare di vendita. Hanno inoltre informato della situazione della divisione compressori, con particolare attenzione alla difficile situazione dello stabilimento di Mel, dove lavorano circa 650 persone ed è in corso un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione che scadrà a marzo del 2010.

La gravità della situazione della fabbrica bellunese è legata alla mancata realizzazione di investimenti di prodotto e di processo che nel tempo ha portato a un rilevante differenziale di competitività rispetto alla fabbrica austriaca. A questo proposito si richiama il fatto che due linee produttive stanno per essere abbandonate; su di esse vi lavorano circa 200 persone che allo scadere dell'ammortizzatore sociale possono tramutarsi in esuberanti. L'azienda si è impegnata a presentare un piano industriale, precisando che la sopravvivenza dello stabilimento è subordinata alla sua capacità di raggiungere un livello di competitività comparabile con quello austriaco. La proposta avanzata dai vertici per migliorare la pro-

duttività poggia su due elementi: il congelamento dei premi aziendali e delle indennità (cioè delle maggiorazioni rispetto al contratto nazionale) e l'attivazione di nuove forme di flessibilità di orario. Il 15 dicembre 2009, l'azienda ha comunicato l'intenzione di attivare la procedura di mobilità in via cautelativa in vista della scadenza della cassa integrazione straordinaria a marzo; la procedura diverrà effettiva qualora non venisse autorizzata la cassa integrazione in deroga.

Il 2010 si è aperto con i dipendenti in fermento, impegnati in scioperi, presidi e assemblee, con la richiesta da parte sindacale di un incontro con i vertici aziendali sulla mobilità, e con le amministrazioni locali (Comune, Provincia e Regione) impegnate nella difesa dello stabilimento e dei posti di lavoro. Sulla vicenda è intervenuta l'Assessore regionale al lavoro, che ha sottolineato l'importanza della richiesta e dell'assegnazione della cassa in deroga che farebbe sospendere la mobilità e offrirebbe tempo prezioso per definire il futuro dello stabilimento; altre forze politiche hanno però ribattuto che comunque l'ammortizzatore sociale non fa altro che posticipare le annunciate mobilità e non risolve il problema dello stabilimento e della necessità di un piano industriale.

Il 12 gennaio, nell'incontro in Regione, l'azienda si è dichiarata disponibile a presentare in tempi brevi il piano industriale e a ritirare la procedura di mobilità qualora venga concessa la cassa integrazione in deroga e siano previsti contributi per favorire l'innovazione e la ricerca. Nell'incontro del 14 gennaio con le organizzazioni sindacali, l'azienda ha però ribadito la necessità di intervenire anche sulla flessibilità e sul taglio dei salari per poter rilanciare il sito; dal canto loro, i sindacalisti si sono dichiarati disposti a proseguire nella trattativa, ma in presenza di un piano industriale.

Nei giorni immediatamente successivi è stata ritirata la procedura di mobilità ed è stata concessa la cassa integrazione in deroga. Il 20 gennaio, all'incontro per la firma dell'accordo, la Provincia di Belluno ha chiesto alla Regione di acquistare, tramite Veneto Sviluppo, il 3,5% delle azioni di Acc detenute da Friulia, in ragione del fatto che lo stabilimento friulano è stato ceduto a un gruppo giapponese Nidec e quindi non sembra più opportuna la presenza della finanziaria del Friuli Venezia Giulia.

Nel successivo incontro fra azienda e sindacati, inizialmente previsto per il 9 febbraio e poi slittato al 18, i vertici aziendali hanno presentato un piano biennale di investimenti, volumi, iniziative di rilancio dei prodotti e monitoraggio delle opportunità di finanziamento nell'ambito dei bandi regionali ed europei. Hanno precisato che il raggiungimento degli obiettivi previsti è possibile con una riduzione dei costi che prevede fra l'altro la conferma dei 197 esuberanti di personale (costituiti dai lavoratori impegnati nelle linee produttive in fase di dismissione); hanno inoltre rinnovato la richiesta del taglio dei compensi accessori ai lavoratori e dell'incremento della flessibilità degli orari<sup>1</sup>.

## 1.2 Antonio Merloni

L'Antonio Merloni è in amministrazione straordinaria dal 14 ottobre 2008. Allo scadere dei bandi internazionali per la presentazione delle manifestazioni di interesse pubblicati nel luglio del 2009, non erano stati individuati candidati interessati all'acquisto del gruppo. A dicembre, le tre sigle sindacali nazionali hanno convocato un'assemblea dei lavoratori aperta alla partecipazione della cittadinanza e delle istituzioni; in tale occasione è stato deciso di presentare al Governo una richiesta congiunta affinché metta a disposizione le risorse necessarie per la stipula di un accordo di programma finalizzato a creare le condizioni di una riorganizzazione e di una riconversione del Gruppo.

Le preoccupazioni sindacali contraddistinguono anche l'inizio del 2010: in un comunicato del 26 gennaio rendono nota l'indizione di una manifestazione nazionale a Roma per il 2 febbraio per sollecitare il Ministero dello sviluppo economico a convocare l'annunciato tavolo con le Regioni interessate per giungere alla stipula dell'accordo di programma. In conseguenza alla convocazione di tale vertice per l'8 febbraio, le organizzazioni sindacali informano, in un successivo comunicato, che la manifestazione è stata posticipata in modo da renderla concomitante all'incontro ministeriale.

Durante l'incontro, il Ministro ha dichiarato che l'obiettivo dell'accordo di programma è quello di favorire il riutilizzo industriale degli immobili e degli impianti, di promuovere nuovi insediamenti produttivi nelle aree in cui attualmente sono insediate le attività del Gruppo, e di favorire processi di occupazio-

<sup>1</sup> Le informazioni relative all'Acc sono state tratte dalla stampa quotidiana, in particolare dal Gazzettino e dal Messaggero Veneto.

ne, accompagnati da formazione e riqualificazione professionale. Il Governo e le Regioni hanno confermato il proprio impegno a mettere a disposizione importanti risorse finanziarie e a favorire l'acquisizione degli immobili allo scopo di agevolare la loro rapida riqualificazione.

Infine, si segnala che un'azienda cinese, la China Machi Holding, potrebbe essere interessata all'Antonio Merloni e sembra che già da alcuni mesi stia lavorando a un possibile piano di acquisto. La trattativa riguarderebbe i due stabilimenti di Fabriano che producono lavatrici e quello di Nocera Umbra che produce frigoriferi, ma potrebbe comprendere anche la Tecnogas di Reggio Emilia, e interessare circa i due terzi dei lavoratori<sup>2</sup>.

### 1.3 Electrolux

Electrolux ha chiuso il bilancio del 2009 in attivo e i vertici della multinazionale svedese hanno evidenziato che i risultati sono stati tra i migliori mai conseguiti: tutte le attività hanno aumentato gli utili, nonostante la drastica diminuzione della domanda. Il presidente ritiene che il risultato raggiunto sia il prodotto di molti fattori: il calo dei costi delle materie prime, la vendita di prodotti avanzati e più costosi, l'investimento nei marchi, l'aumento dei prezzi, la penetrazione nei mercati emergenti, unitamente a significative riduzioni di costi e alle azioni di riassetto del gruppo, con la chiusura di stabilimenti e la concentrazione delle produzioni. Nel 2009 il Gruppo ha infatti deciso di chiudere le fabbriche di lavatrici in Spagna (450 dipendenti) e in Russia (250 dipendenti), di frigoriferi in Cina (700 dipendenti); ha annunciato la concentrazione della produzione di lavabiancheria in Messico e la dismissione di due fabbriche negli Stati Uniti (950 dipendenti) a fine 2010, e la dismissione di una fabbrica di forni in Svezia (240 addetti), oltre alla ristrutturazione in corso nello stabilimento di Porcia.

Nel quarto trimestre del 2009, le vendite sono scese dell'1% a causa della debolezza dei mercati di riferimento, dove la domanda rimane tendenzialmente in contrazione; considerando l'intero anno, il fatturato è comunque aumentato del 4%, pure a fronte del decremento dei volumi. Va però evidenziato che i mercati della multinazionale presentano situazioni diversificate: in Europa la flessione è stata dell'11%, in particolare del 6% nell'Europa Occidentale e del 22% in quella Orientale); la diminuzione contraddistingue Gran Bretagna, Spagna e i Paesi nordici, mentre la domanda è salita in Germania, in Francia e in Italia. Altri mercati hanno iniziato a mostrare segni di lieve ripresa: il mercato nordamericano è cresciuto leggermente nel quarto trimestre del 2009, dopo tredici trimestri di continua diminuzione; inoltre, le vendite presentano andamenti positivi in Sud America e in Asia.

Per quanto riguarda le strategie definite per il 2010, Electrolux intende rafforzare ulteriormente la propria posizione, aumentando il ritmo delle offerte di nuovi prodotti, soprattutto di quelli innovativi, incrementando gli investimenti in marketing e migliorando l'efficienza nella produzione.

A febbraio i vertici della società hanno informato che la multinazionale ha una sovracapacità produttiva del 40% (che significa una saturazione degli impianti pari al 60%, rispetto all'85-90% che ha caratterizzato gli anni migliori); si intravede quindi il rischio di ulteriori ristrutturazioni, che questa volta colpirebbero gli stabilimenti dell'Est Europa, dove le fabbriche sono nate per rispondere alla domanda locale, che oggi si è fortemente ridotta, registrando flessioni prossime al 30%.

Gli altri aggiornamenti che pare opportuno segnalare riguardano una particolare certificazione ricevuta dagli stabilimenti di Susegana e di Porcia, le novità relative agli stabilimenti di Solaro e di Scandicci e il progetto MultiPhysicsLab cui partecipa la multinazionale.

A gennaio, gli stabilimenti di Susegana e di Porcia hanno acquisito la certificazione Bs Ohsas 18001 del proprio Sistema di gestione della sicurezza e della salute sul lavoro, rilasciata dall'Istituto Imq; la certificazione stabilisce i requisiti di un sistema di gestione rivolto al miglioramento continuo, sulla base di parametri internazionali, superiori agli standard previsti dalla legge italiana. Si tratta quindi di un'iniziativa pionieristica, tanto che i due stabilimenti sono i primi a ottenere questo riconoscimento del Nord-est; per quanto riguarda invece le fabbriche Electrolux, quella di Forlì è stata la prima fra tutte le fabbriche del Gruppo nel mondo ad aver acquisito tale certificazione già nel 2003, essendo stata scelta per il progetto pilota. La certificazione Bs Ohsas 18001 rientrava tra le azioni individuate per mi-

<sup>2</sup> Le informazioni sono tratte dal sito [www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) e dal quotidiano Corriere della Sera.

gliorare l'efficienza e ridurre i costi (la diminuzione degli infortuni incide sensibilmente sull'importo del premio dovuto all'Inail); impianti e linee produttive dei due siti sono stati pertanto tecnologicamente adeguati per ridurre al minimo i rischi di incidenti, è stata migliorata l'ergonomia in ciascuna postazione lavorativa, sono stati organizzati corsi sul tema del lavoro sicuro. Nella riprogettazione della fabbrica di Porcia, per esempio, si è cercato di ridurre al minimo il traffico dei carrelli e dei cosiddetti muletti, per evitare il rischio di investimenti nella movimentazione interna (nella fabbrica circolerà una sorta di trenino elettrico su percorsi protetti). Relativamente alla sicurezza nelle fabbriche Electrolux, va comunque segnalato che il tasso degli infortuni nell'ultimo biennio è significativamente inferiore a quello del settore: si registrano circa 20 eventi all'anno, cioè in media 10 infortuni ogni milione di ore lavorate, contro una media nazionale nel comparto metalmeccanico di 45/50 infortuni per milioni di ore di lavoro.

Lo stabilimento di Solaro, che produce lavastoviglie per i mercati di fascia media e alta, ha ottenuto un importante riconoscimento da un istituto di certificazione esterno perché adotta i criteri della produzione snella (lean manufacturing), basati su un approccio strutturato e metodologico volto al miglioramento continuo dei risultati in termini di qualità di prodotto, puntualità nelle consegne, riduzione dei costi di produzione e sicurezza nello svolgimento delle attività lavorative (gli standard sono mutuati dal settore automobilistico). Inoltre, il 25 gennaio è stata presentata in anteprima la RealLife, una nuova linea di lavastoviglie.

Per quanto riguarda la situazione di un altro stabilimento, quello di Scandicci, si segnalano alcune difficoltà. La fabbrica è stata ceduta da Electrolux a Itala Solare Industrie (nata da Energia Futura e dal fondo statunitense Mercatech) in conformità al processo di reindustrializzazione definito in seguito alla dismissione del sito produttivo da parte della multinazionale svedese. La stampa rende noto che, pur avendo ancora spazi di mercato, la nuova società incontra difficoltà nel reperimento del silicio necessario a realizzare le celle dei pannelli: le linee produttive che avrebbero già dovuto essere a regime con una produzione di 100 megawatt, ne producono 25. La situazione venutasi a creare preoccupa i lavoratori e le organizzazioni sindacali.

Infine, un comunicato aziendale del 14 gennaio informa che il Gruppo, in cordata con nove piccole aziende, partecipa al progetto MultiPhysicsLab, un laboratorio di innovazione tecnologica realizzato dalla Comunità montana del Centro Cadore e avviato il 19 dicembre a Vallesella di Cadore. L'obiettivo del centro di ricerca è lo studio dell'applicazione della multifisica quale metodo per ottimizzare prodotti e processi produttivi, in particolare nei settori delle energie rinnovabili e dell'itc. La partecipazione della multinazionale al progetto è legata al suo interesse a sviluppare nuovi prodotti con nuovi materiali: pur essendo dotata di proprie strutture interne di ricerca, ha accolto con favore la possibilità di confrontarsi con chi nell'ambito della multifisica sta facendo sperimentazioni importanti. L'attività del laboratorio prevede la prototipizzazione e la produzione di piccole serie; nel caso in cui il prodotto abbia successo, Electrolux trasferirebbe poi la realizzazione su larga scala all'interno del Gruppo. Si prevede che nei prossimi mesi il centro di ricerca possa richiamare almeno 20 neolaureati cadorini<sup>3</sup>.

#### 1.4 Indesit Company

Un comunicato stampa aziendale dell'11 febbraio informa che il consiglio di amministrazione ha esaminato i risultati preliminari del 2009, dai quali risultano un utile netto d'esercizio di 34,5 milioni di euro, ricavi pari a 2,6 miliardi e un indebitamento finanziario di 290,2 milioni. I valori sono inferiori a quelli di un anno prima, quando l'utile del Gruppo aveva raggiunto i 55,5 milioni di euro e i ricavi erano stati di quasi 3,2 miliardi; anche l'indebitamento era superiore, pari a 474 milioni di euro. Per quanto riguarda il quarto trimestre, i ricavi si sono attestati a 695,6 milioni di euro e hanno registrato un calo del 9,8% rispetto ai 771,2 milioni di un anno prima; è stato conseguito un utile di 27,6 milioni di euro, contro una perdita di 3,9 milioni dello stesso periodo del 2008.

<sup>3</sup> Le informazioni sono tratte dal sito della società (in particolare dai comunicati stampa) e da articoli comparsi sulla stampa nazionale e locale (Il Gazzettino, Il Messaggero Veneto, La Nazione).

Il Presidente della società ritiene molto positivi i risultati conseguiti, in particolare per quel che riguarda la solidità patrimoniale, anche in considerazione del fatto che l'anno appena concluso è stato uno dei più difficili degli ultimi decenni dal punto di vista macroeconomico. La valutazione viene confermata dall'amministratore delegato secondo il quale i risultati sono stati superiori alle aspettative, anche se si è evidenziata una contrazione del fatturato e della redditività rispetto all'esercizio precedente (la contrazione dei volumi di vendita è stata del 17,2%).

Indesit ha sofferto più di altri operatori del settore per l'elevata esposizione nei mercati dell'Europa dell'Est e in particolare della Russia che hanno registrato contrazioni di domanda del 20-30%: proprio in Russia, il Gruppo ha registrato la più significativa riduzione di fatturato e di profittabilità. Per quanto riguarda nello specifico i diversi mercati, in quello nazionale l'andamento negativo delle vendite si è attenuato nel corso dell'anno, evidenziando nel quarto trimestre un andamento sostanzialmente stabile rispetto a quello di un anno prima. Analoghi andamenti hanno caratterizzato l'Europa Occidentale, con qualche annotazione: in Gran Bretagna la riduzione dei ricavi è riconducibile alla contrazione dei volumi di vendita e alla svalutazione della sterlina inglese, cui si è fatto fronte incrementando i prezzi; nel quarto trimestre si è registrata una forte crescita in Germania e in Austria, un incremento moderato in Francia e in Portogallo, mentre in Spagna e in Olanda si sono continuati a registrare decrementi significativi. Nell'Europa Orientale la dinamica delle vendite ha presentato un picco negativo nel primo trimestre e un successivo rallentamento del declino; nell'area della Russia, il crollo delle vendite è stato intenso e ha raggiunto il suo apice nel secondo trimestre, mentre è stato meno intenso nel quarto. Nonostante la debolezza della domanda, la svalutazione del rublo e le forti pressioni competitive, Indesit ha comunque mantenuto la sua posizione di leadership nel mercato russo.

Facendo un bilancio del 2009, l'amministratore delegato ha ricordato una serie di iniziative intraprese e di risultati conseguiti: l'aumento del ricavo unitario, raggiunto sia tramite il miglioramento del mix di prodotto (con l'introduzione di oltre 240 nuovi modelli), sia grazie all'incremento di prezzo; il miglioramento della qualità dei prodotti; l'adozione di azioni difensive quali la contrazione degli investimenti; l'attività di ristrutturazione industriale, con particolare riferimento agli stabilimenti di None, Wuxi, Kinmel Park e Bass Ham. Ha poi ricordato che agli inizi della crisi economica e finanziaria, Indesit aveva iniziato un percorso di diversificazione geografica, valutando una serie di opportunità nell'area Bric; l'attività non si è poi concretizzata preferendo perseguire una strategia di crescita nella tradizionale area europea.

Guardando al futuro, il piano strategico del Gruppo, lanciato alla fine del 2009 e relativo al triennio 2010-2012, si focalizzerà quindi sul perimetro tradizionale e si incentrerà su cinque progetti: la focalizzazione sulla produzione di elettrodomestici da incasso (che registra tassi di crescita e redditività superiori rispetto a quelli degli elettrodomestici di libera installazione); la valorizzazione del marchio Hotpoint Ariston; il recupero di redditività nell'Est Europa; il raggiungimento del pareggio in tutte le attività di assistenza e servizio (che attualmente viene conseguito solo in alcune aree geografiche); il miglioramento del livello di capitale circolante per contenere l'indebitamento e finanziare la crescita<sup>4</sup>.

## 1.5 Lofra

La Lofra è un'azienda produttrice di cucine, in liquidazione dalla fine del 2008; ha sede a Teolo, in provincia di Padova, e occupa un centinaio di dipendenti. Naufragate le trattative avviate prima con il Gruppo sloveno Fori e poi con l'azienda modenese Fox Bompani, nel novembre del 2009 era stato indetto un bando di gara a seguito del quale era stata accolta la proposta di affitto di ramo d'azienda presentata dalla società persiana Polysteel di Teheran, leader nella produzione di forni da incasso rivolti al mercato iraniano e interessata a espandersi in Europa. Il 2009 si era chiuso con un incontro fra l'Assessore al lavoro, il Sindaco di Teolo e due rappresentanti della Polysteel che hanno riepilogato i contenuti della propria offerta: la società si è impegnata al versamento di una fidejussione bancaria di 7 milioni di euro e alla riassunzione di almeno 70 dei 100 dipendenti. Successivamente, i lavoratori riuniti in assemblea avevano espresso parere favorevole all'accordo.

<sup>4</sup> Per un approfondimento degli argomenti trattati, si rinvia al sito della società.

L'11 gennaio 2010, tre delegati iraniani, accompagnati da un legale e da un commercialista padovani, hanno incontrato le parti sociali alla presenza del commissario giudiziario e dell'Assessore provinciale al lavoro per procedere nelle verifiche circa la possibilità di ingresso del Gruppo nell'azienda di Teolo. La società ha manifestato l'intenzione di affittare l'azienda per sei anni, prorogabili per altri sei, tramite una nuova società di diritto italiano e di riaprire l'azienda entro febbraio. Le trattative sono proseguite con un successivo incontro in Provincia durante il quale è stata avanzata la proposta di incentivare l'esodo per la ventina di persone che non verrebbe riassorbita, garantendo in ogni caso l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria a tutti i dipendenti. Questa ipotesi di accordo è stata approvata anche dai lavoratori riunitisi in assemblea il 22 gennaio.

Nell'incontro del 29 gennaio è stato firmato l'accordo in base al quale la Nuova Lofra farà capo alla Polysteel che, oltre al versamento della fideiussione prevista, si impegna a riassumere complessivamente 74 lavoratori, di cui 25 entro la fine di febbraio, alla ripresa della produzione, e gli altri entro novembre; è previsto che i 22 dipendenti in esubero lascino l'azienda su base volontaria e in prepensionamento. Nel frattempo viene applicata la cassa integrazione a rotazione.

A febbraio, il futuro della società diviene nuovamente incerto a causa delle tensioni nei rapporti fra Italia e Iran, e della presa di posizione del Governo italiano che ha sollecitato dure sanzioni contro Teheran; inoltre, l'eventuale decisione di embargo da parte dell'Unione europea metterebbe ulteriormente a rischio gli affari fra i due Paesi.

Sempre a febbraio, il Tribunale si è comunque espresso a favore del concordato preventivo, concesso come previsto alla Polysteel di Teheran che ha costituito la Nuova Lofra<sup>5</sup>.

## **2 IL QUADRO REGIONALE<sup>6</sup>**

### **2.1 Gli stabilimenti Electrolux di Pordenone**

È in fase di attuazione la ristrutturazione dello stabilimento di Porcia, che porterà alla cosiddetta fabbrica di terza generazione; quando si parla della prima, si fa riferimento a quella degli anni Cinquanta e Sessanta, la fabbrica del boom economico e della crescita che sembrava infinita; la fabbrica di seconda generazione è invece quella degli anni Ottanta, quando venivano ancora prodotti volumi importanti e l'Italia era considerata la Cina d'Europa, con un mix di efficienza e basso costo del lavoro; ora, il terzo passaggio porta la fabbrica alla realizzazione di prodotti di pregio ed ecologici, con volumi decisamente inferiori.

La ristrutturazione è stata formalizzata con l'accordo fra azienda e sindacati sottoscritto al Ministero del lavoro nel maggio del 2009: il numero delle linee produttive passerà da nove a cinque (che verranno realizzate nel corso del 2010), verranno prodotte lavatrici di fascia alta e medio-alta rivolte ai mercati europei più qualificati, nel biennio 2010-2011 sono definiti investimenti per 16,5 milioni di euro. Nell'accordo viene inoltre previsto il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione, per 24 mesi a partire dall'avvio della ristrutturazione, e vengono stabiliti 344 esuberi complessivi, di cui 309 relativi allo stabilimento di Porcia.

A gennaio, la stampa locale ha reso noto che i lavori di ristrutturazione stanno proseguendo come da programma: a dicembre era già stata ultimata la prima delle cinque nuove linee che, alla ripresa dell'attività dopo la pausa natalizia, garantiva una produzione di oltre 600 lavabiancheria al giorno (la produzione prevista a regime è di quasi 700 pezzi). Sono quindi cominciati i lavori per la realizzazione della seconda linea; si prevede che a ottobre anche le altre siano concluse e la fabbrica possa operare a regime.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale, è stato programmato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per il primo trimestre: i dipendenti ne usufruiranno per un mese continuativo a gruppi di 150. Relativamente ai circa 300 esuberi previsti dal piano di ristrutturazione, da individuare entro il 2011, si segnala che a gennaio il numero di lavoratori che hanno accettato l'incentivo all'esodo volon-

<sup>5</sup> Le informazioni sono tratte dal quotidiano Il Mattino di Padova.

<sup>6</sup> Le informazioni sono tratte dai quotidiani locali (Gazzettino e Messaggero) e per quanto riguarda Electrolux anche dal sito aziendale.

tario, pari a 19 milioni di euro, ha raggiunto i 150. Più della metà sono immigrati, quasi tutti africani, in Italia anche da dieci anni, che emigrano più a nord, verso la Germania, la Gran Bretagna e i Paesi scandinavi; la quota di lavoratori stranieri si è notevolmente ridotta nell'arco di pochi anni: nel 2007 erano oltre 500, attualmente ne sono rimasti poco più di un centinaio. Un'altra quota di dipendenti ha scelto l'incentivo all'esodo per mettersi in proprio (potendo poi richiedere anche gli incentivi regionali rivolti a chi avvia una nuova attività); non mancano poi le donne, visto che il part time, per quanto sia stato incentivato, ha orari rigidi e non sempre consente la conciliazione dei carichi di lavoro e di famiglia.

Sempre per quanto riguarda lo stabilimento di Porcia, si segnala che nel 2009 sono state prodotte 1,2 milioni di lavatrici, e ci si attende una produzione equivalente anche nel 2010, nonostante il piano di ristrutturazione ne preveda 1,5 milioni. Inoltre, negli ultimi mesi è stato lanciato un nuovo prodotto, la lavatrice Calima, la cui particolarità è un piano che si allunga e soffia aria calda per asciugare i panni; a maggio è previsto il lancio di Prometeo ed entro l'anno nuovi prodotti, di gamma molto alta, con il marchio AeG.

Infine, si forniscono alcune notizie relative al comparto Professional e al laboratorio di ricerca.

Un comunicato aziendale del 5 febbraio rende noto che la Regione Friuli Venezia Giulia ha riconosciuto il Cti – Cross Technology and Innovation, il laboratorio di ricerca del Gruppo a Porcia, quale "struttura per la ricerca applicata altamente qualificata". La società aveva inoltrato la domanda nell'agosto del 2009, in ragione dei significativi risultati conseguiti dal Centro che la portavano a ritenere di possedere il requisito dell'alta specialità nel settore della ricerca applicata. Nei laboratori di ricerca, design e progettazione operano oltre 300 addetti, la cui attività è rivolta all'intero Gruppo.

I risultati conseguiti dal comparto Professional nel corso del 2009 evidenziano una flessione in termini di fatturato e di volumi, ma anche un miglioramento dell'utile operativo, che è stato possibile grazie ai minori costi per le materie prime, ai tassi di cambio favorevoli, all'aumento dei prezzi di vendita e alla diminuzione dei costi di produzione e amministrazione. Inoltre, nel 2009 sono stati lanciati nuovi prodotti che hanno generato maggiori utili, sia nel settore del food-service che nelle apparecchiature per il lavaggio; particolare rilevanza va poi riconosciuta alla "green strategy", che è stata fondamentale per rispondere agli effetti negativi provocati dalla crisi. Un'ultima annotazione riguarda il fatto che i prodotti realizzati dal settore Professional sono stati scelti dall'Ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone: si tratta in particolare del Meal Distribution System, un carrello per la distribuzione dei pasti che garantisce il controllo della temperatura mediante un sofisticato sistema di riscaldamento e di raffreddamento, e che consente al cibo di rimanere inalterato anche dal punto di vista microbiologico.

## 2.2 La situazione di altre imprese

Si aggiorna la situazione dello stabilimento di Comina dell'Acc e di quello di San Vito al Tagliamento della Lavata Italy.

Per il primo, dove lavorano circa 500 dipendenti, il 2009 si era chiuso con la presentazione ufficiale dei rappresentanti della Nidec Corporation alle organizzazioni sindacali. In quell'occasione, la multinazionale, oltre a ribadire gli obiettivi industriali e non finanziari dell'acquisizione, aveva informato che avrebbe reso noto il piano industriale, gli investimenti e i livelli occupazionali successivamente al perfezionamento dell'acquisizione. Puntualmente, il 30 dicembre 2009, la Nidec ha inviato comunicazione ufficiale dell'avvenuta acquisizione della Sole Motors, che comprende gli stabilimenti di Pordenone e di Bercel (Ungheria). Si rimane quindi in attesa della presentazione del piano industriale.

I 143 dipendenti dello stabilimento della Lavata di San Vito al Tagliamento, chiuso lo scorso anno, sono in cassa integrazione straordinaria dal 24 agosto per 12 mesi; l'ammortizzatore sociale può essere prorogato per un ulteriore anno se nel corso del primo viene ricollocato almeno il 30% dell'organico, pari a 43 persone. Con l'accordo sottoscritto, l'azienda si è impegnata a ricollocare una parte del personale negli altri due stabilimenti, localizzati a Pocenia e ad Amaro: la previsione della ripresa degli ordinativi avrebbe infatti dovuto garantire la possibilità di riassorbire i lavoratori, ma a gennaio l'utilizzo della capacità produttiva si è attestato intorno al 50-60%. Di conseguenza, i reinserimenti a febbraio 2010 rimangono modesti: nove dipendenti sono stati riassunti nello stabilimento di Pocenia, per cinque si sta

trattando la riassunzione in quello di Amaro, alcuni hanno trovato una nuova occupazione e altri sono stati inseriti nei progetti di lavori socialmente utili. Infine, si segnala che le organizzazioni sindacali lamentano la mancanza di iniziative di formazione e di riqualificazione che potrebbero agevolare il reingresso al lavoro degli operai e chiedono un tavolo di verifica che coinvolga tutte le parti interessate.

